

MARGHERA Sono accusati di aver sottoposto i lavoratori a orari massacranti e a firmare dimissioni in bianco

«Cinque anni per gli imprenditori»

La richiesta di condanna del pm nei confronti dei titolari di due ditte in subappalto alla Fincantieri

Gianluca Amadori

VENEZIA

Cinque anni di reclusione per estorsioni e minacce ai danni di operai che, assunti da due società operanti in subappalto per Fincantieri, sarebbero stati costretti ad accettare paghe inferiori al dovuto, a sostenere orari di lavoro pesantissimi e a firmare lettere di licenziamento in bianco al momento dell'assunzione pur di ottenere un lavoro.

È la richiesta di condanna formulata ieri mattina dal sostituto procuratore Walter Ignazitto nei confronti di ciascuno dei due imprenditori processati davanti al gup Roberta Marchiori con rito abbreviato, Daniele Cassarino e Giuseppe Ruggi, delle società Eurotecnica e Rocx. Nei confronti degli altri due imputati, entrambi originari del Bangladesh e rientrati

in patria da tempo, il pm ha chiesto, invece, il rinvio a giudizio davanti al Tribunale.

Sette operai si sono costituiti parte civile al processo e il loro legale ha chiesto la condanna di Ruggi e Cassarino al pagamento di un risarcimento di 10mila euro a ciascuno di loro.

La difesa, rappresentata dagli avvocati De Biase, Santinon e Baglioni, si è battuta per l'assoluzione degli imputati sostenendo che non vi sono state né minacce, né estorsioni: il meccanismo della paga globale, a prescindere dalle ore effettive di lavoro prestate, sarebbe stato concordato e accettato dai lavoratori, mentre le lettere di dimissioni in bianco non sarebbero mai state utilizzate. La sentenza è prevista per il 24 settembre.

L'inchiesta è stata avviata nel 2009: a fornire lo spunto per i primi accertamenti dei carabinieri furono

le deposizioni di alcuni operai originari del Bangladesh, impiegati nella costruzione delle navi all'interno della Fincantieri di Porto Marghera, ai quali ha dato assistenza il sindacato Slai Cobas, da anni impegnato nella difesa dei diritti dei lavoratori più deboli.

Nel corso del processo è emerso che gli operai erano costretti a turni massacranti: fino a 19 ore al giorno di lavoro (con una media giornaliera di 12) per 900-1000 euro al mese, come ha riferito al giudice la dottoressa Franca Cossu, responsabile dell'Ispettorato del lavoro di Venezia che si occupò degli accertamenti su Eurotecnica e Rocx contestando una serie di violazioni, anche previdenziali, per le quali è stata chiamata in causa anche Fincantieri, in qualità di appaltante.

© riproduzione riservata



ACCUSA Le imprese lavoravano in subappalto alla Fincantieri